



(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 99
(sala 3)OGGETTO: testa virile, tipo del Meleagro.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Dal museo sul Palatino.

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: copia romana di prima età flavia

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco a grana grossa, translucido,
(pario?)

MISURE: h.m. cm.33

STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano: parte del naso, labbro sup., parte del mento e della guancia sin.

Superficie del marmo corrosa, in maggior misura il lato destro. Labbro inf. scheggiato.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

NEG. A.F.S.
47661 I

DESCRIZIONE:

La testa, conservata con il collo, è fortemente piegata verso la propria sinistra; la forma del volto si allarga verso le tempie ed il cranio ha una struttura squadrata solida e vigorosa. La ricerca di un'espressione patetica è resa mediante la bocca socchiusa, la fronte divisa da un solco orizzontale, gli occhi piccoli, profondamente incassati nelle orbite, con palpebre appena delineate con un leggero rilievo; le arcate sopraccigliari si ingrossano verso l'angolo esterno, sporgendo al di sopra degli occhi. I capelli sono raccolti in brevi ciocche ondulate che si rialzano sulla fronte, e ai lati della testa si dispongono irregolarmente.

RESTAURI:

Tutto il naso, tranne la faccia laterale sin.,
il labbro sup., la parte des\$. del mento, parte
della guancia sin. vicino all'orecchio.

PROCEDIMENTI SEGUICI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

B.GRAEF, "Herakles des Skopas und Verwandtes", RM, IV, 1889,
p.220, n.14

G.CULTRERA, "Una statua di Ercole. Contributo alla storia
della scultura greca del IV sec.a.C.", MemLinc,
serie V, XIV, 1909, p.267, fig.21

B.BORALEVI-MANCINELLI, "Di alcune teste scopadee nel Museo
Nazionale delle Terme", BCom, XLVII, 1919, pp.
51-54 (testa C), tav. III, 3

R.PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Mus.Naz.Romano,
Roma, 1932, n.542, p.202

G.BECATTI, "Attikà", RIASA, VII, 1940, p.66

M.CAGIANO DE AZEVEDO, Le antichità di Villa Medici, Roma,
1951, pp.84-85, n.5

P.E.ARIAS, Skopas, Roma, 1952, p.130, n.6

HELBIG, Führer⁴, III, Tübingen, 1969, n.2220, p.136 (H.v.Steuben)

S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Mus.Naz.Romano⁶,
Roma, 1970, n.472, p.160.

FOTOGRAFIE: A.F.S. 47661 I.

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Jeannette Papadopoulos

DATA: 30-XI-1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

IL SOPRINTENDENTE
(Adriano La Regina)

ALLEGATI: 2 (descrizione)

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00055615

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV.

99

ALLEGATO N. 1

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

La testa riproduce un tipo statuario greco del IV sec.a.C., rappresentante Meleagro, che è stato attribuito a Skopas per la stretta parentela che le migliori repliche mostrano con gli originali di questo artista conservati ad Atene (S.KAROUSOU, National Archaeol. Museum. Collection of Sculpture, Athens, 1968, nn. 179-180, pp. 163-164), creati per i frontoni del tempio di Athena Alea a Tegea, come è attestato da Pausania (VIII, 45, 4-7 = OVERBECK, Schriftq, n. 1150, pp. 224-225); le fonti antiche non ricordano invece una statua di Meleagro creata dallo scultore pario indipendentemente dalla rappresentazione della caccia calidonia nel frontone orientale del tempio. L'opera cui questa testa si ricollega dovette godere di una fama estesa, dato il numero ampio di repliche che di essa si conserva: gli echi di questa particolare tipologia risalente al IV sec.d.C. sono rintracciabili anche in sarcofagi (H.SICHTERMANN, "Das Motiv des Meleagros", RM, LXIX, 1962, pp. 43-51; RM, LXX, 1963, pp. 174-177) e perfino in un piatto d'argento bizantino (EAA, IV, 1961, fig. 1174). L'elenco di copie fu per la prima volta compilato dal Graef (in bibl.), che ne enumerava 19; il Johnson (F.P.JOHNSON, Lysippus, Durham, 1927, pp. 241-245) distinse successivamente le repliche del corpo (17) da quelle della testa (13); l'Arias infine (in bibl.) ha ripreso in esame la serie di riproduzioni, che ammonterebbero a 12 per quanto riguarda la statua intera o il solo corpo, e a 17 per le sole teste. A questo elenco sono da aggiungere due teste recentemente rinvenute nell'Agorà di Atene (E.B.HARRISON, "New Sculptures from the Athenian Agorà", Hesperia, XXIX, 1960, pp. 381-382, tavv. 85 a-b), destinate forse ad erme, data l'assenza di torsione laterale della testa; la prima, nonostante la durezza di lavorazione dei dettagli, simile per impostazione generale alla testa del Mus. Naz. Romano. Due nuove copie acefale del corpo sono inoltre apparse in recenti scavi a Cipro (V.KARAGEORGIS, Sculptures from Salamis, I, Nicosia, 1964, pp. 18-19, n. 8, tav. XVI; pp. 30-31, n. 22, tav. XXVIII, 1 e 3). Copia del Meleagro, più che di un Hermes, sarebbe secondo il Sichtermann (op.cit., pp. 43-44) un torso di Leptis (R.BARTOCCINI, Le Terme di Lepcis, Bergamo, 1929, pp. 129-130, fig. 129) sulla cui spalla sinistra è visibile l'attacco non del caduceo, ma piuttosto della lancia.

La figura del giovane eroe era rappresentata stante, con la gamba sinistra scarica e il corpo puntellato da una lancia tenuta dalla mano sinistra; il braccio destro era piegato e il dorso della mano poggiato posteriormente all'altezza del fianco. Le repliche mostrano a volte la presenza di una clamide, di un cane e della testa del cinghiale calidonio, variamente disposti, generalmente considerati aggiunte dei copisti (A.FURTWÄNGLER, Meisterwerke der griechischen Plastik, Leipzig-Berlin, 1893, p. 362). L'attribuzione



12/000556/5

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV. 99

ALLEGATO N. 2

(segue descrizione)

a Skopas non è accettata da tutti gli studiosi: nell'impostazione dinamica e nello slancio contenuto nella figura gravitante si sono viste influenze lisippee e l'opera è stata frequentemente considerata eclettica e accostata piuttosto ad un prototipo lisippeo (Graef, Cultrera, Johnson). Il Fink (J. FINK, "Der grosse Jäger", RM, 1969, pp. 239-252) e lo Zanker (P. ZANKER, Klassizistischer Statuen, Mainz a.R., 1974, p. 106, nota 76) considerano il Meleagro una creazione classicistica romana risalente a modelli del primo ellenismo. Il modellato sfumato di alcune copie, dovuto in parte alla sensibilità dei copisti, conferisce alla testa accentui prassitelici, che riemergono tuttavia anche in altre opere sicuramente scopadee, come ad esempio il Pothos, dove traspaiono nel ritmo instabile e inquieto della figura e nella pateticità espressiva della testa rovesciata all'indietro i caratteri fondamentali del maestro pario. L'originale doveva essere in bronzo, dato il trattamento nervoso dei capelli nelle migliori repliche e la presenza in esse di numerosi puntelli, necessari alle copie in marmo.

Chi sostiene la paternità scopadea dell'originale, lo considera un'opera della maturità (Furtwängler, op. cit., p. 526; Arias, in bibl., pp. 97-98), in cui si fondono unitariamente gli elementi artistici propri della grande scultura del IV secolo; il confronto con le testé originali di Tegea infatti fa collocare questa creazione nella seconda metà del IV secolo, nel decennio 330-320 secondo l'Arias, nell'ultima fase cioè dell'attività artistica di Skopas, in cui si colloca anche il Pothos.

La testa di Villa Medici è concordemente considerata la migliore replica di questo tipo, nella quale la pateticità è addolcita mediante un modellato sfumato e delicato, rintracciabile, anche nella testa del Mus. Naz. Romano, che, nonostante la corrosione subita, è fra le migliori copie, inferiore soltanto all'esemplare di Villa Medici, caratterizzata da una notevole fluidità e morbidezza di lavorazione, soprattutto nei capelli e nei trapassi di piano, certo dovuta anche al gusto e all'abilità del copista, non posteriore alla prima età flavia. Lo stesso tipo statuario, come mostra la concordanza di buona parte delle ciocche visibili intorno al viso, è utilizzato per una testa di Dioniso conservata nello stesso Mus. Naz. Romano, Inv. n. 201, dove però il trattamento delle chiome e dei dettagli del volto denota una maggiore incisività e minore morbidezza e dove la forma del viso è più allungata e carnosa.

(8604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)